

### **Vademecum della mostra**

La collezione del fondo storico-culturale "The Link of Times", composta da opere della celebre ditta orafa russa Carl Fabergé (1846–1920), è una delle migliori al mondo. La sua base era costituita dalla collezione del magnate editoriale americano Malcolm Forbes, acquistata nel 2004 dall'imprenditore russo Viktor Vekselberg, il quale istituì un fondo che si occupa della ricerca, acquisto e rientro in patria delle opere di gran valore dell'arte nazionale.

L'apice dell'opera di Carl Fabergé sono considerate le uova pasquali con sorprese, create su ordinazione degli ultimi Romanov, gli imperatori Aleksandr III e Nikolay II. Alla collezione appartengono nove uova pasquali reali le quali, per dimensione, rappresentano la seconda collezione di uova pasquali al mondo. Inoltre, nella collezione sono presenti alcune uova create su ordinazione di rappresentanti dell'élite aristocratica ed industriale quali la duchessa K. Marlborough e della ricchissima commerciante V. Kelch. Ma non solo. La fondazione, sempre nell'intento del rientro in patria delle opere nazionali, ha raccolto negli anni un cospicuo numero di icone sacre corredate di preziosi cornici realizzate da esperti gioiellieri russi tra il XIX e il XX secolo: oltre Fabergé, ritroviamo nomi di artigiani e artisti come P. Ovchinnikov, I. Khlebnikov, P. Sazikov, K. Hann, V. Morozov, F. Verkhovets, D. Smirnov, O. Kurlyukov, D. Shelaputin e S. Zharov.

### **Un genio senza precedenti**

Carl Fabergé fu un vero protagonista nel campo della gioielleria russa e della vita culturale di corte. Le creazioni del Maestro accompagnavano gli ultimi Romanov letteralmente dalla nascita fino alla morte. Non c'era evento, di Stato o familiare, che non fosse ricordato in una delle sue creazioni. Fabergé aveva una vasta clientela, appartenente alle più diverse classi sociali, che visitava i suoi negozi a Mosca, Odessa, Kiev e Londra. I clienti, tra cui "persone con poche possibilità", avevano comunque la garanzia che gli oggetti a basso costo ed economicamente accessibili acquistati fossero stati prodotti con la stessa maestria e lo stesso amore con cui la bottega produceva le uova di Pasqua per la famiglia imperiale. Carl Fabergé fu riconosciuto come il "più grande artista" della fine del secolo. L'imperatrice Maria Feodorovna lo definì "un vero genio del nostro tempo, senza precedenti". Il maestro russo veniva paragonato al grande artista e incisore rinascimentale Benvenuto Cellini. All'Esposizione Universale di Parigi del 1900, Carl Fabergé presentò le proprie opere fuori concorso e fu membro della giuria insieme al gioielliere di corte russo Friedrich Kekhli, al rinomato maestro francese Okoko il giovane, a René Lalique, a Henri Vever e a Frédéric Boucheron. Per la sua maestria, Carl Fabergé venne insignito della più alta onorificenza francese, l'Ordre National de la Légion d'Honneur e gli fu conferita una medaglia a ricordo dell'evento.

### **Le Uova Imperiali**

Nel corso di trent'anni, dal 1885 al 1916, Fabergé produsse su ordine dello Zar cinquanta uova, otto delle quali sono scomparse negli anni '20 senza lasciare traccia. Le uova di Pasqua Fabergé non sono solo un esempio del talento e della maestria tecnica di artisti, gioiellieri e scalpellini russi, ma rappresentano anche vive testimonianze della storia ufficiale e hanno scandito momenti importanti nella vita degli Zar e della famiglia reale. Questo è il caso dell' *Uovo "del XV Anniversario"*, che

include miniature in acquerello su avorio dei principali eventi storici a cavallo del secolo, o dell'*Uovo "dell'Incoronazione"* del 1897, che presenta una copia in miniatura della carrozza sulla quale la Zarina Aleksandra Feodorovna si recò all'antico Cremlino per la cerimonia dell'incoronazione. Oltre ai membri della famiglia imperiale, anche altri clienti, tra cui i membri dell'élite nobiliare e industriale, potevano ordinare le Uova di Pasqua speciali con le sorprese create dal famoso gioielliere di corte, come la Duchessa inglese Consuelo Marlborough (Vanderbilt prima del matrimonio). Era un gruppo di clienti molto esclusivo. Tra di loro c'era la donna d'affari Barbara Petrovna Bazanova, sposata Kelch, proprietaria di diverse compagnie nel settore dell'industria dell'oro, di fabbriche e di società di navigazione. Dal 1898 al 1904, i maestri della bottega produssero sette lussuose uova su ordine del marito della Bazanova, Aleksandr Kelch. Simili a quelle imperiali, queste uova sono a volte addirittura superiori per dimensione e magnificenza. La prima e l'ultima delle opere per Kelch, *l'Uovo "Gallina"* e *l'Uovo "Gallina Kelch"*, sono parte della collezione della Fondazione "The Link of Times".

Alcune delle più grandi creazioni della bottega di Carl Fabergé sono considerate vere opere d'arte, molto apprezzate per il loro valore estetico. Gli imperatori le davano in custodia all'Hermitage perché fossero esposte al pubblico insieme agli altri tesori storici. Nel marzo del 1902, una mostra di creazioni artistiche di Carl Fabergé, tra cui miniature d'epoca e tabacchiere dalle collezioni dei membri dell'alta società, si svolse presso il palazzo del Barone von Derviz sul Lungoneva Anglijskaja a San Pietroburgo. Questa manifestazione pubblica, patrocinata dall'Imperatrice Aleksandra Fjodorovna, era a scopi benefici, a favore delle scuole della Società Patriottica Femminile. Carl Fabergé fu così l'unico gioielliere russo vivente a veder organizzata una sua mostra nella capitale imperiale.

C. Fabergé

*Uovo "Gallina" (Il primo uovo imperiale)*

San Pietroburgo, 1885

Oro, rubini, smalto, camoscio

L'*Uovo "Gallina"* è il primo della leggendaria serie di cinquanta uova di Pasqua create da Fabergé per gli ultimi due zar di Russia tra il 1885 e il 1916. Fu prodotto dalla bottega Fabergé nel 1885 su ordine dell'Imperatore Alessandro II come regalo alla consorte, l'Imperatrice Maria Fjodorovna, nata Principessa Dagmar di Danimarca. Non fu un caso che lo Zar commissionasse l'opera a Peter Carl Fabergé, il cui padre, Gustav, possedeva una gioielleria a San Pietroburgo dal 1842. Le creazioni della bottega furono molto apprezzate dalla coppia imperiale in occasione della loro visita alla Mostra d'Arte Pan-Russa di Mosca nel 1882.

L'opera finita fu consegnata al cliente tramite il granduca Vladimir Aleksandrovich, fratello di sangue dell'Imperatore, il quale era autorizzato a supervisionare l'ordine con le dettagliate istruzioni allegate. In esse era specificato, tra l'altro, che premendo il collo della gallina e contemporaneamente alzando la sua metà superiore con un'unghia, si apriva un piccolo vano dove era conservata una corona imperiale in miniatura, all'interno della quale erano nascosti due ciondoli a forma di uovo in rubino (oggi queste due sorprese sono andate perdute). Lo Zar era preoccupato che la sorpresa non risultasse di gradimento alla futura proprietaria, ma l'uovo piacque talmente tanto che, nello stesso anno 1885, Fabergé fu nominato Fornitore di Corte mantenendo tale qualifica per i successivi 32 anni (1885-1917). Inizialmente, venne prodotto un solo uovo per la moglie dell'Imperatore Alessandro III; successivamente, dopo la sua morte, il figlio ed erede Nicola II iniziò a ordinare due uova, uno per la madre e uno per la consorte. La bottega creò in totale cinquanta uova imperiali (escludendo le uova dell'anno 1917), trenta per l'Imperatrice Madre Maria Fjodorovna e venti per l'Imperatrice Aleksandra Fjodorovna.

C. Fabergé, Artigiano M. Perkhin  
**Uovo "Rinascimento"**  
San Pietroburgo, 1894  
Oro, brillanti, rubini, agata bianca, smalto

Cronologicamente parlando, il secondo uovo della collezione appartenente alla Fondazione "The Link of Time" venne eseguito in stile Rinascimentale: l'agata, ricoperta da una cornice dorata con smalti policromi, pietre preziose e da una maschera leonina, costituiscono una creazione di rara bellezza. La data "1894" è lavorata nei diamanti nella metà superiore dell'uovo. L'Uovo Rinascimento è l'ultimo regalato da Alessandro III alla sua adorata *Minnie* nell'ottobre di quell'anno, poco prima di morire tra le sue braccia.

C. Fabergé, Artigiano M. Perkhin  
**Uovo "Resurrezione"**  
San Pietroburgo, tra il 1886 e il 1898  
Oro, smalto, diamanti, perle, cristallo

L'ultimo dono di Pasqua che Alessandro III fece alla consorte Maria Fjodorovna fu un uovo-scrigno realizzato in agata e decorato in stile Rinascimento. L'Imperatrice lo ricevette nel giorno di Pasqua dell'anno 1894, otto mesi prima della morte del consorte. Anche quest'uovo aveva un prototipo, uno scrigno del XVIII secolo creato dall'artigiano di Amsterdam Le Roux (Le Roy), conservato nella collezione del museo Gnines Gewolbe a Dresda.

Nella fattura inviata da Fabergé il 6 maggio 1894 non viene fatta menzione della sorpresa. Si ipotizza, tuttavia, che fosse proprio l'Uovo "Resurrezione" la sorpresa mancante. Le ragioni a supporto di questa ipotesi sono le seguenti: l'Uovo "Resurrezione" fu quasi sicuramente esposto nella stessa vetrina dell'uovo "Rinascimento" in occasione della mostra tenutasi presso il palazzo di Derviz nel 1902 tra gli oggetti Fabergé di proprietà dell'Imperatrice Madre. Le altre uova imperiali erano state esposte separatamente dalla propria sorpresa. L'Uovo "Resurrezione" compare nelle liste degli oggetti appartenuti all'Imperatrice Madre nel 1917 e nel 1922. Entrambe le uova sono molto simili nello stile e nei colori. L'Uovo "Resurrezione" calza perfettamente nella curvatura del guscio dell'uovo "Rinascimento" e ha una decorazione in smalto simile alla base. La fattura di Fabergé inoltre, fa riferimento a perle, assenti nell'uovo "Rinascimento", ma presenti nell'Uovo "Resurrezione".

C. Fabergé, Artigiano M. Perkhin  
**Uovo "Bocciolo di Rosa"**  
San Pietroburgo, 1895  
Oro, argento, diamanti, smalto

Nell'anno 1890 Nikolay Aleksandrovich scriveva nel suo diario: "Il mio sogno è sposare Alisa G.". Dopo alcuni anni, nonostante gli ostacoli, il suo sogno si avverò: nel 1894 Nicola II prese in sposa Alisa di Assia- Darmstadt, la quarta figlia del granduca Ludovico II di Assia e Reno (1837-1892) e della principessa Alice di Gran Bretagna e Irlanda. Decine di regali con affettuosi bigliettini e messaggi in codice, che la coppia imperiale si scambiò durante tutta la loro vita, testimoniano l'amore reciproco tra Nicola II e la sua "dolce, cara Alisa". Il primo regalo di Pasqua per la principessa tedesca, che abbracciò la fede ortodossa, fu l'uovo "Bocciolo di rosa". Con la sua forma a bomboniera, i festoni d'alloro, nastri e frecce incastonati di diamanti e lo sfondo in smalto rosso guilloché, l'uovo è una perfetta rappresentazione di un simbolo d'amore del XVIII secolo.

C. Fabergé, Artigiano M. Perkhin, la carrozza fu creata da G. Stein

***Uovo "dell'Incoronazione"***

San Pietroburgo, 1897

Oro, platino, argento, diamanti, rubini, cristallo di rocca, velluto, smalto

Nell'aprile del 1897, l'Imperatrice Aleksandra Fjodorovna ricevette come regalo di Pasqua un uovo di grandissimo pregio. La sua decorazione era all'altezza del tema che rappresentava, ovvero le celebrazioni per l'Incoronazione, che si erano svolte l'anno prima a Mosca. I riflessi verdognoli dello smalto giallo trasparente sul "guscio" assomigliano ai mantelli in lampasso dorato con le aquile imperiali ricamate dalla bottega Sapozhnikov, indossati dall'Imperatore e dall'Imperatrice in occasione della cerimonia d'Incoronazione. La rete di foglie di alloro color verde oro con le aquile imperiali a due teste è stata sovrapposta così delicatamente che non ci sono tracce del montaggio. Aderisce al corpo perfettamente, senza danneggiare lo smalto. L'uovo è composto da due metà unite da una giuntura. Dentro al "guscio" prezioso vi è una nicchia per una sorpresa ricoperta con velluto grigio che rappresenta una replica in miniatura della carrozza dell'Incoronazione, realizzata nel 1793 a San Pietroburgo dall'artigiano Bukendal per Caterina II. Questa carrozza a due posti era tradizionalmente usata per condurre la futura Imperatrice russa nella Cattedrale dell'Assunzione nel Cremlino di Mosca, dove aveva luogo l'Incoronazione. E vi condusse anche Aleksandra Fjodorovna.

C. Fabergé. Artigiano M. Perkhin, miniaturista I. Zehngraf

***Uovo "Mughetti"***

San Pietroburgo, 1898

Oro, diamanti, rubini, perle, smalto, miniature in acquerello, vetro

Una simile, a suo modo, confessione d'amore rappresentava l'uovo del 1898, per la decorazione del quale venne utilizzata una gamma simbolica di colori. L'uovo venne creato in un nuovissimo, come veniva allora definito, stile moderno che andava di moda. Il guscio dell'uovo era ricoperto da un tenero iridescente smalto di color rosa iridescente in tecnica guilloche, decorato da strisce di rose in diamanti e nella sua parte inferiore ricoperto da mughetti dorati su steli in oro con foglie smaltate di color verde e fiori perlati. Sui petali dei mughetti, simile alla brina mattutina, brillano i diamanti. I piedini di oro colorato rappresentano foglie di mughetti arrotolate con diamanti e minuti steli con perle. L'uovo venne creato all'apice della popolarità dello stile moderno nell'arte orafa, che ottenne un vero e proprio trionfo in occasione della Mostra mondiale di Parigi tenutasi nel 1900. Si tratta del secondo uovo munito di ritratti in miniatura: un anno prima, l'imperatrice madre Maria Fjodorovna ricevette un uovo smaltato in «mauve» con sorpresa a forma di cuoricino che si trasforma in un trifoglio a tre foglie con i ritratti di Nikolay II, Aleksandra Fjodorovna e la loro prima figlia Olga. Nel 1897 l'uovo andò smarrito e la sorpresa che diede inizio alla galleria di ritratti pasquali dei Romanov, rimase per miracolo intatta.

C. Fabergé, Artigiano M. Perkhin

***Uovo "Galletto"***

San Pietroburgo, 1900

Oro, smalto, brillanti, perle, piume

L'uovo-orologio "Galletto", donato da Nicola II alla madre in occasione della Pasqua dell'anno 1900, fu creato dalla bottega in uno stile più tradizionale. L'uovo di Fabergé è una rielaborazione di un orologio a cucù del XVIII-XIX secolo, tecnicamente simile agli esemplari prodotti a Ginevra nel primo Ottocento. Premendo un pulsante nella parte superiore dell'uovo, appare un coperchio

traforato, sotto il quale spunta un galletto, coperto di vere piume e fissato su una piattaforma traforata. Il galletto canta, apre il becco e sbatte le ali, dopodiché torna a nascondersi e il coperchio si chiude. L'uovo è menzionato per la prima volta nella lettera di Nicola II alla madre, alla quale l'Uovo era destinato. La lettera fu scritta il 5 aprile 1900 a Mosca, dove l'Imperatrice Madre Maria Fjodorovna aveva trascorso le vacanze di Pasqua: "Sono dispiaciuto, cara mamma, di non avervi inviato nulla per Pasqua. Fabergé non ha consegnato qui il regalo, pensando che sareste ritornata a Gatchina! Dal profondo della mia anima, Cristo è risorto! Un forte abbraccio a voi e a tutta la famiglia. Vi amo dal profondo del mio cuore, vostro Niki".

C. Fabergé

***Uovo "Albero di alloro con chiave"***

San Pietroburgo, 1911

Oro, nefrite, quarzo, diamanti, rubini, ametiste, quarzo citrino, perle, smalto, piume

Inizialmente già conosciuto nel 1935 come *Uovo "Albero di Alloro"*, questo uovo, che fu erroneamente etichettato nel 1947 come *"Albero di Arance"*, fu donato dall'Imperatore Nicola II all'Imperatrice Madre il 12 aprile 1911. È stato recentemente identificato come un albero di alloro, in base a quanto riportato sulla fattura della bottega Fabergé. L'uovo è fatto a forma di un albero di alloro sempreverde, il simbolo della vita eterna, garantita dalla fede nel sacrificio e nella risurrezione di Gesù Cristo. La parte superiore dell'uovo è formata da 325 foglie di nefrite verde e ha la forma di una sfera. La nefrite era la pietra preferita da Fabergé, la pietra del "colore della speranza". L'albero è coperto di frutti colorati in pietre preziose e fiori in smalto bianco. È piantato in un vaso di forma cubica, in onice bianco del Messico, adornato con una rete di festoni dorati e ghirlande in smalto. Nella parte superiore dell'uovo, sono nascoste una serratura e una piccola leva che, se premuta, apre un coperchio rotondo, mascherato dalle foglie in cima all'albero. Da sotto, appare un uccello canterino con piume luccicanti che inizia a cantare, ruotando intorno al proprio asse, girando la testa e aprendo il becco. Una volta finito di cantare, l'uccello scompare.

C. Fabergé, Artigiano H. Wigstrom, Miniaturista V. Zuyev

***Uovo "del XV Anniversario"***

San Pietroburgo, 1911

Oro, diamanti, smalto, miniature in acquerello, vetro

Molto spesso le uova erano solo giocattoli, dei *divertissements*, ma sovente sottolineavano lo status dei clienti. Tra le uova più "ufficiali", è sicuramente da annoverare quello offerto dall'Imperatore Nicola II a sua moglie, l'Imperatrice Aleksandra Fjodorovna per la Pasqua dell'anno 1911 (10 aprile), in occasione del quindicesimo anniversario di regno. Il corpo dell'uovo è diviso in segmenti da ghirlande di foglie di alloro, ricoperte di smalto verde. Sedici di questi diciotto scomparti sono riempite con miniature fatte su avorio, delicatamente dipinte dal "miniaturista di corte" Vasilij I. Zuev (dal 1904 il più importante autore di miniature su avorio per la bottega Fabergé). Sette rappresentano i ritratti dei membri della famiglia imperiale (Nicola II, Aleksandra Fjodorovna, l'erede al trono Aleksej le granduchesse Olga, Tatiana, Maria e Anastasia), in comici ovali di diamanti. Le altre miniature rappresentano eventi importanti dell'Impero fino all'anno 1911: la grande processione verso la Cattedrale dell'Assunzione (1896), la sacra Incoronazione (1896), il ponte Alessandro III (a Parigi), il palazzo a L'Aja dove si svolse la prima Conferenza di Pace (1899), il ricevimento solenne dei membri della Duma nel Palazzo d'Inverno (27 aprile 1906), il museo dell'Imperatore Alessandro III (aperto nel 1898), l'inaugurazione del monumento a Pietro il Grande a Riga (di Schmidt-Kassel), l'inaugurazione del monumento a Poltava per il bicentenario della battaglia di Poltava (1909) e il trasferimento delle reliquie del Reverendo Serafim Sarovskij (1903).

C. Fabergé

***Uovo "Croce di San Giorgio"***

San Pietroburgo, 1916

Oro, argento, smalto, miniature in acquerello, vetro

Questo è l'ultimo Uovo di Pasqua imperiale e fu commissionato alla bottega di Carl Fabergé da Nicola II come regalo per l'Imperatrice Madre Maria Fjodorovna. Fu completato nel 1916 durante la Prima Guerra Mondiale. Alla fine del 1915, Nicola II partì per il fronte insieme al principe ereditario. In quella occasione, passava in rivista le unità dell'esercito, visitava i rifugi di ufficiali e soldati e i punti di osservazione di batterie di artiglieria pesante e mangiava il rancio delle cucine da campo. L'Imperatore ringraziava i reggimenti per il servizio prestato in guerra e distribuiva onorificenze. A lui stesso, il 25 ottobre, fu conferito il IV grado dell'Ordine di San Giorgio (mentre il 17 ottobre l'erede al trono Aleksej ricevette una medaglia d'argento del IV grado sul nastro di San Giorgio). Questa onorificenza era particolarmente importante per gli ufficiali, in quanto veniva concessa in riconoscimento del coraggio personale dimostrato. L'Uovo "Croce di San Giorgio", donato da Nicola II alla madre, era dedicato alle onorificenze del figlio e del nipote. Le immagini sull'uovo imitano una rete di foglie di alloro. All'interno di ogni rombo è raffigurata un'immagine della Croce di San Giorgio. Il nastro cromato che abbraccia il corpo delle sezioni dell'uovo è presentato nei tradizionali colori dell'"ordine", il nero e l'arancio. All'interno di un medaglione placcato con la croce di San Giorgio è contenuto un ritratto in miniatura dell'Imperatore e, sul lato opposto, sotto il coperchio a forma di medaglia col profilo di Nicola II, è contenuto un ritratto del principe ereditario Aleksej. I coperchi si aprono premendo due piccoli pulsanti nella parte inferiore.

C. Fabergé, Artigiano M. Perkhin

***Uovo "Gallina Kelch"***

San Pietroburgo, 1898

Oro, argento, brillanti, diamanti, rubini, smalto, camoscio; miniature in acquerello, vetro

Tra i proprietari delle creazioni esclusive a forma di uova di Fabergé si annoveravano la duchessa Zinaida Yusupova, Emanuele Nobel, magnate del petrolio e nipote del famoso Alfred Nobel. Inoltre, cosa tuttora inspiegabile, sette uova Fabergé vennero prodotte per la donna d'affari Barbara Bazanova, coniugata Kelch, proprietaria delle miniere d'oro di Lensky di ferrovie e della compagnia di battelli a vapore siberiana. Non è chiaro come Kelch divenne cliente di Fabergé. Una delle possibili spiegazioni potrebbe risiedere nel fatto che i due fossero soci in affari. Tutti gli anni, fra il 1898 e il 1904, Aleksandr Kelch ordinava un uovo di Pasqua a Fabergé, realizzato sul modello della serie imperiale, per regalarlo alla consorte che, senza dubbio, contribuiva al pagamento della fattura.

Nella collezione della Fondazione "The Link of Times" sono conservate due uova della collezione di Kelch. L'idea dell'*Uovo "Gallina"* fu presa in prestito dal primo uovo imperiale con il medesimo soggetto, ma l'uovo di Kelch è decorato in modo addirittura più lussuoso. Sul gancio di chiusura è possibile leggere la data di produzione "1898". La gallina è ricoperta con uno smalto dorato. Anche la sorpresa è diversa: un cavalletto pieghevole, sul quale è posta un'immagine. Si tratta, in realtà, del ritratto del principe ereditario Aleksej che nacque solo sei anni dopo la data iscritta sull'uovo. È possibile pertanto che inizialmente l'uovo contenesse un ritratto della Kelch, in seguito sostituito quando l'oggetto fu venduto a Parigi.

C. Fabergé, Artigiani M. Perkhin e H. Wigstrom

**Uovo "Galletto con chiave"**

Oro, argento, diamanti, perle, smalto

San Pietroburgo, tra il 1903 e il 1904

È abbastanza evidente che il prototipo usato per l'*Uovo Kelch "Galletto" (Chanticleer)* - il cui nome poetico deriva da quello di un gallo di una commedia satirica di Rostan (1910) - fu l'*Uovo-orologio imperiale "Galletto"*. La replica, o meglio la variante sul tema, sembra semplice e allo stesso tempo più ricca, come ben si addiceva a un mercante. Questo è ben visibile sia nelle dimensioni sia nello smalto blu oltremare troppo intenso. Le decorazioni in metallo cromato non sono molto eleganti. A ogni ora, nella parte superiore dell'uovo si apre una porticina d'oro e il galletto smaltato in diamanti salta fuori dal "guscio". Sbatte le ali, canta, allunga il collo e apre il becco per poi tornare a nascondersi nel suo rifugio allo scoccare dell'ora e la porta si richiude.

C. Fabergé, Artigiano M. Perkhin

**Uovo "Duchessa di Marlborough"**

San Pietroburgo, 1902

Oro, argento, diamanti, pietre, smalti

L'*Uovo "Duchessa di Marlborough"* fu l'unico uovo creato da Fabergé per un'americana. Nel 1894, Consuelo Vanderbilt, nipote del magnate americano delle ferrovie Cornelius Vanderbilt, fu data in sposa contro la sua volontà a Sir Charles Richard John Spencer-Churchill, nono duca di Marlborough. Nel 1902, poco prima dell'incoronazione di Edoardo VII, quando la regina Aleksandra le chiese di portare il suo baldacchino, la duchessa visitò la Russia insieme al marito. Nel corso della visita, i coniugi parteciparono al ballo nel Palazzo d'Inverno. Durante la cena, la duchessa sedette accanto allo Zar Nicola II. In seguito, il granduca Vladimir e la consorte mostrarono alla duchessa i famosi gioielli della granduchessa Maria Pavlovna, "conservati in una vetrina nel suo gabinetto". In quell'occasione, la duchessa fece anche visita all'Imperatrice Madre nel palazzo Anichkov dove, probabilmente, vide la collezione delle opere di Fabergé e, in particolare, l'*"Uovo-orologio con un serpente"* ricoperto di smalto azzurro pallido, che probabilmente le servì come modello per l'uovo che commissionò a Fabergé. L'uovo-orologio, ricoperto di smalto lilla sullo sfondo guilloché fu realizzato a forma di orologio girevole, come era di moda negli ultimi trent'anni del XVIII secolo, l'epoca di Luigi XVI. La differenza di questo tipo di orologi è che il quadrante è la parte mobile, mentre la freccia è immobile. La cassa dell'orologio assomiglia a un antico vaso-anfora con due manici di metallo sottili saldati ai suoi margini, poggianti su teste di capre. La freccia ha la forma di un serpente incastonato di diamanti con taglio a rosa, avvolto attorno alle gambe che sostengono l'uovo. La testa del serpente è formata da un grosso diamante. L'uovo-orologio è posato su un piedistallo triangolare con gli angoli smussati, le cui pareti laterali sono coperte con smalto bianco ostrica su sfondo guilloché e sono decorate con simboli d'amore e di ricchezza in oro e diamanti con taglio a rosa.

C. Fabergé, Artigiano M. Perkhin

**Uovo "Scandinavo"**

San Pietroburgo, tra il 1899 e il 1903

Oro, diamanti, smalto, camoscio

Quest'uovo di Pasqua appartiene a una serie di creazioni uovo-gallina di Fabergé, di cui sono sopravvissuti pochi esemplari. L'esempio più vicino è il più sontuoso *Uovo "Gallina" di Kelch*, che lo ricorderebbe da vicino se non fosse per il fatto che è disposto su un fianco e non è impreziosito

da diamanti. Per il resto, le due uova sono praticamente identiche: smalto rosso guilloché all'esterno, albume di smalto bianco opaco, tuorlo di smalto di colore giallo opaco e le galline variopinte con gli occhi realizzati con un diamante con taglio a rosa. Entrambe le uova sono di Michael Perkhin. La gallina dell' "*Uovo Scandinavo*" è attualmente in restauro.

## Le Uova da collezione

Attraverso la diffusione e la destinazione delle creazioni di Fabergé si può ripercorrere le strette reti di relazioni che legava gli Zar russi ai parenti reali inglesi, danesi, greci e tedeschi. Oltre alle famiglie regnanti, la lista degli acquirenti dei prodotti firmati C. Fabergé includeva rappresentanti dell'élite finanziaria, industriali e nobili di tutto il mondo, da San Pietroburgo a Bangkok.

Possedere un raffinato e sfarzoso pezzo del famoso gioielliere di corte era un segno distintivo, un segno di appartenenza a una cerchia privilegiata. La collezione della Fondazione "Link of Times" presenta oggetti commemorativi collegati a diverse personalità legate alla famiglia imperiale.

La mostra presenta un *Medaglione dipinto con l'immagine della Granduchessa Elisabetta Fedorovna*, moglie del Governatore Generale di Mosca, il Granduca Sergei Aleksandrovich e sorella della zarina Aleksandra Fedorovna. Il medaglione ha una struttura fatta dalla bottega moscovita Lorie che collaborava con Fabergé. La granduchessa era considerata una delle donne più belle in Russia durante il regno dell'ultimo zar. Dopo l'assassinio del marito per mano di un terrorista rivoluzionario socialista, Elisabetta Fedorovna fondò a Mosca il famoso Convento della Misericordia di Marta e Maria, dove le donne povere e sofferenti potevano trovare rifugio. Sul coperchio di una *Tabacchiera d'oro* è posto il ritratto del marito di Elisabetta Fedorovna, il granduca Sergej Aleksandrovič, dipinto da Johannes Zehngraf, uno dei più famosi pittori di miniature in Europa che lavorò con Carl Fabergé. Nel 1901, Sergei Alexandrovich donò in regalo la tabacchiera ad Andrey Shirinsky-Shikhmatov, un discendente di una delle più antiche famiglie russe.

La *Cornice con una foto di Nicola II* è senza uguali per dimensioni e qualità: è realizzata in cristallo di rocca ornato da bordi rivestiti in smalto verde smeraldo e bianco e decorata con corone imperiali di diamanti, simbolo della musica e dell'amore e con i monogrammi dell'Imperatrice madre Maria Fedorovna, il tutto su uno sfondo laccato guilloché color rosa pallido.

Un certo numero di pezzi della mostra costituiscono testimonianze storiche molto significative, come quelli associati all'ultima Incoronazione di uno Zar nel 1896. Un *Servizio da scrittura* in marocchino con decorazioni preziose creata da Fabergé è un esempio dei doni offerti all'Imperatore e all'Imperatrice da diplomatici e dignitari.

La lussuosa *Tabacchiera "dell'Incoronazione"*, in smalto traslucido di colore giallo-oro e decorata con aquile nere a due teste, identiche alle immagini presenti sul mantello dell'Incoronazione, è un esempio del tipo di doni ufficiali che portavano lo stemma di Stato. La tabacchiera, con un coperchio decorato con il monogramma in diamanti di Nicola II, fu donata al Ministro della Guerra dell'Impero Austro-Ungarico durante le cerimonie dell'Incoronazione nel 1896.

Alla mostra è altresì possibile vedere un ampio gruppo di oggetti analoghi, parte della splendida collezione della Fondazione "The Link of Times". Sono stati realizzati, nel periodo compreso tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XX secolo, da gioiellieri russi e dell'Europa occidentale e sono decorati con ritratti di re, con i loro monogrammi in diamanti, con emblemi di Stato e con corone. Le scatole furono di volta in volta eseguite nello stile rigoroso classico o in stile "estroso", elegantemente decorato con pietre preziose e smalti.

Altre tipologie di oggetti, prodotti da Carl Fabergé, sono rappresentati nella mostra da esemplari di grandissima qualità come le cornici lussuose e gli orologi da tavolo raffinati che stupiscono per



la loro varietà di finiture e per l'originalità delle forme. Si vedano, ad esempio, l'*Orologio da tavolo a forma di ventaglio aperto con scomparti per fotografie* o l'*Orologio a forma di schermo* con suggestivi ritratti in smalto azzurro. La varietà della tavolozza dei colori degli smalti e degli sfondi ornamentali e la ricchezza dei colori fa risaltare ciascuno di questi oggetti decorati con smalto trasparente guilloché. La bottega russa non ebbe rivali a livello mondiale per quanto riguarda la produzione di questi pezzi, ispirati ai maestri smaltatori francesi che, alla fine del XVIII secolo, inventarono questa tecnica.

Oltre alle opere della bottega Carl Fabergé, sono esposte anche opere dei suoi contemporanei e concorrenti. *Le coppe di rappresentanza con coperchi in stile russo antico*, decorate con smalto su filigrana, sono state create dalla nota bottega moscovita di Pavel Ovchinnikov, Fornitore di Corte. A Ovchinnikov viene riconosciuto il merito della rinascita degli smalti in Russia nel secolo XIX. La sua filiale di Mosca, che lavorava in collaborazione con l'orafo e smaltatore Fedor Ryukert, creò opere espressive in stile nazionale romantico, molti esempi del quale si possono ammirare nella mostra. Nella collezione della Fondazione "The Link of Times" sono presenti esempi di quasi tutte le forme e le tipologie create da Carl Fabergé, "genio senza pari". Molti di questi oggetti sono realmente gli esempi più vividi e significativi del loro genere.

## **Le immagini sacre**

I viaggiatori dell'Europa Occidentale restavano sempre sorpresi dalla religiosità degli abitanti della Russia e dall'abbondanza di icone religiose nelle case e nelle chiese. Le icone erano compagne fedeli del popolo russo, dalla nascita alla morte. Quando un bambino veniva alla luce, veniva commissionata un'icona di nascita con il Santo Patrono del neonato o della neonata. I matrimoni erano benedetti con icone nuziali e le icone erano perfino offerte come doni durante festività e cerimonie ed usate spesso per proteggersi dalle calamità e dalle disgrazie. Le icone venivano conservate in uno scaffale nell'"angolo rosso" di ogni capanna di contadini e benedicevano tutte le stanze dei palazzi della nobiltà. Piccole icone erano portate al petto sotto i vestiti e venivano appese alla testiera del letto. In viaggio, le persone recavano con sé trittici con pannelli pieghevoli per proteggere le immagini da eventuali danni. A differenza di altri dipinti, le icone rappresentavano allo stesso tempo oggetti sacri, opere d'arte e testimonianze storiche: tramandavano la memoria dei loro proprietari. Alla mostra sono esposte icone commemorative che appartenevano alla famiglia imperiale e ad alti dignitari di Stato. Solamente in Russia l'iconografia ha sempre avuto un posto così predominante nella società: non solo nel Medioevo quando questo stile unico iniziò a prendere piede, ma anche nei secoli XVIII e XIX e fino alla Rivoluzione nel 1917. Solo in Russia l'antica tradizione iconografica sopravvisse indisturbata alla pittura accademica moderna. Le icone furono salvate e conservate dai Vecchi Credenti, una corrente religiosa che disapprovava le riforme dei libri sacri e della liturgia ecclesiastica volute dal Patriarca Nikon nel corso della metà del XVII secolo.

Durante il XIX secolo, la Russia, così come altri paesi europei, attraversò un processo di auto-identificazione nazionale, che portò a una crescita, tra i ceti sociali più elevati, dell'interesse verso l'iconografia tradizionale. Le icone iniziarono a essere viste non solo come oggetto di preghiera, ma anche come centro della vera cultura spirituale della nazione. Questo processo iniziò con lo Zar Nicola I (1825-1855). Sul finire del secolo, le icone furono poi dipinte per Nicola II (1896-1917), per i membri della famiglia imperiale e per i nobili di corte dai migliori maestri di Mstyora e Palekh, villaggi russi famosi per la produzione di queste opere. Agli iconografi Iosif Chirikov, Mikhail Dikarev e Vasilii Guriyanov, originari di Mstyora, fu conferito il titolo di Fornitori di Corte di Sua Maestà l'Imperatore. Le loro opere si distinguono per il loro straordinario livello di perfezione: la

finezza dei dipinti, la gamma di colori delicati e l'abile doratura in due tonalità di oro, "caldo" e "freddo".

A Bisanzio, fin dai tempi antichi, la venerazione delle icone sacre veniva espressa attraverso la produzione di icone con materiali costosi: avorio, argento e persino oro. Spesso però le icone erano dipinte su tavole: i bordi, lo sfondo e talvolta i vestiti dei Santi erano coperti di foglie d'argento e le cornici decorate con pietre preziose, smalti e perle. Questa usanza divenne popolare anche nell'antica Russia. La cornice era considerata come l'abito dell'icona e pertanto veniva chiamata Riza (abito, veste), mentre i dettagli portavano il nome di corone, oplechiki e ochelya (dalle parole russe plechi - spalle, e chelo - fronte o sopracciglio). Purtroppo, le preziose cornici erano un trofeo molto ambito dagli invasori: solo pochi esemplari sono sopravvissuti alle invasioni dei mongoli e tartari del XII secolo e si possono oggi vedere nei musei. Magnifiche cornici furono realizzate con varie tecniche orafe: i maestri imperiali e ducali del XV e XVI secolo utilizzavano goffratura, incisione, filigrana, perline, annerimento (niello) e smaltatura. In quell'epoca, l'argenteria russa subì l'influenza dell'arte italiana. Le tradizioni di questo antico mestiere ispirarono i gioiellieri russi della seconda metà del XIX secolo e dell'inizio del XX secolo che, attingendo al patrimonio artistico di Bisanzio e dell'antica Russia, cominciarono a creare cornici in stile russo, una forma di eclettismo nazionale. Al volgere del secolo, questo stile fu contestato dallo stile neo-russo, una forma nazionale di Art Nouveau. Le opere eseguite in questi stili presentate alla mostra sono state create dai migliori maestri che lavoravano per botteghe di fama mondiale quali quella di Pavel Ovchinnikov, Ivan Khlebnikov, Pavel Sazikov, Nikolai Tarabrov, Orest Kurlyukov e Carl Fabergé.